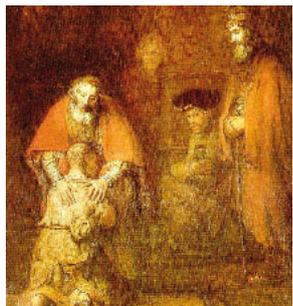


La misericordia di Dio declinata nell'arte umana



Se il tema della misericordia di Dio e del continuo richiamo biblico ad essere misericordiosi come il Padre si ritrova nella musica composta su testi dei Salmi, su parti dell'Antico e del Nuovo Testamento, il tema delle «opere di misericordia» non sembra facilmente rintracciabile nei cataloghi dei compositori. A differenza della storia dell'arte, che ha opere che raffigurano tutte le sette opere di misericordia corporali (come quella, celeberrima, di Caravaggio, ma ricordiamo anche gli affreschi della scuola del Ghirlandajo di San Martino a Firenze o il cinquecentesco fregio in terracotta sulla facciata dell'Ospedale Santa Maria del Ceppo a Pistoia), o, di volta in volta a «Dar da mangiare agli affamati». «Dare da bere agli assetati» e così via, la musica non sembra essersi occupata di questi

preetti. Quindi, mentre Antonio Canova, negli ultimi anni del Settecento, dedica un elegantissimo rilievo a «Dar da mangiare agli affamati», invano si cercherà una composizione musicale dedicata a tale opera di misericordia. Anche nell'Inno ufficiale del Giubileo (testo di Eugenio Costa S.L., musica di Paul Inwood) ad essa c'è solo un breve cenno («Il cuore si apra a chi ha fame e sete»). Ma sono tanti gli episodi del Vangelo che raccontano di un Padre sempre pronto ad accogliere il figlio che si è perso. Uno dei più noti è quello del Figliol prodigo che sembra essere stato fonte d'ispirazione per diversi musicisti. Charpentier ne scrisse un oratorio, Debussy una «scene lyrique», Prokofiev un balletto. E, per citare altri nomi noti, ricordiamo Malpiero e Britten. Purtroppo si

tratta di opere pressoché uscite di repertorio. Eppure, l'esperimento fatto qualche anno fa al prestigioso Festival di Spoleto, di portare in una chiesa «The prodigal son» di Britten suscitò grande interesse. Esso fa parte di un trittico di «parabole da rappresentarsi solo in chiesa», composte tra il 1964 e il 1968. Il compositore inglese, in visita al Museo dell'Ermitage di San Pietroburgo, trovò l'ispirazione davanti al quadro di Rembrandt, «Ritorno del figliol prodigo». Grazie alla parabola del perdono, egli affrontò temi a lui cari come il tradimento e la corruzione dell'innocenza. Nacque un'opera di grande suggestione e di forte impatto emotivo. L'opera fu rappresentata nel 1968 in una cattedrale.

Chiara Sirik

Spunti per la catechesi in parrocchia

La fame continua ad essere presente nel mondo, nonostante i progressi tecnologici e la crescita della produzione alimentare e industriale. Non è il cibo che manca: manca un'equa distribuzione dei beni della terra. La fame è frutto della povertà e la povertà scaturisce dalle ingiustizie. C'è chi ha troppo e chi non ha nulla, o manca comunque del necessario. Questa prima opera di misericordia corporale ci chiede anzitutto di aprire gli occhi sulla fame e sulla povertà del mondo: del mondo del sottosviluppo, dove la fame comporta non solo assenza di cibo, ma anche impossibilità a curare la salute, ad accedere alla scuola, ad avere un lavoro e un reddito; povertà del nostro Paese, dove pure esistono casi e fenomeni di povertà e di emarginazione. La permanenza della povertà nel mondo dice che non è sufficiente il gesto occasionale di misericordia, che assicura un pasto a chi ha fame. La misericordia deve diventare costume di vita, deve portarci a verificare lo stile dei nostri consumi, ad evitare tutto ciò che è superfluo per destinarlo ai poveri ai quali appartiene, a praticare perciò non solo l'elemosina, ma la condivisione, la comunione con gli altri. La misericordia di Cristo, infatti, alla quale facciamo riferimento, nella fede, è stata ed è condivisa.



Primo approfondimento sulle Opere di misericordia sul tema «Dar da mangiare agli affamati»

Verdura e frutta, da spreco a dono



Dare da mangiare agli affamati è la prima opera di misericordia corporale. Lo sanno bene i volontari della «piattaforma» di Villa Pallavicini che realizza il «Progetto eccedenze ortofrutticole» gestito da Caritas e Regione Emilia Romagna, dove ogni martedì e giovedì mattina si distribuiscono quintali di frutta agli indigenti. Sempre, tutto l'anno, perché i poveri non vanno in ferie. Qui arrivano autotreni carichi di bancali di frutta e verdura che viene poi scaricata e dirottata su camioncini, pulmini e anche auto. È un grande mercato dell'ortofrutta, o meglio una piattaforma di scambio, perché non c'è denaro e le fatture delle merci sono tutte a importo zero. L'esperienza si è avviata nel 2009, con una convenzione siglata tra Unione europea, Regione Emilia Romagna e associazioni o

cooperative di agricoltori con sede in regione. L'eredità arriva da una precedente pluriennale esperienza già avviata in questo campo. «È iniziata con una piccola distribuzione per poi aumentare in maniera esponenziale sino ad arrivare alle cifre attuali, che parlano di 22-23mila quintali di frutta e verdura all'anno» - racconta Paolo Santini, presidente della Fondazione San Petronio che coordina l'iniziativa. - Ci sono contributi da parte dell'Unione europea, gestiti tramite l'Assessorato regionale all'Agricoltura, grazie ai quali le associazioni degli agricoltori possono conferire fino al 10% della loro produzione ortofrutticola di prima qualità in eccedenza e averne riscosso il 100% del valore di mercato, purché tale eccedenza venga donata a persone indigenti». A svolgere funzione di controllo è la Regione. «Nostro compito -

sottolinea Wilmer Poletti, delle Politiche agricole dell'Emilia Romagna - È dare pratica attuazione ad un regolamento comunitario (Organizzazione comune del mercato, nr. 543) che ha l'obiettivo di assicurare reddito ai produttori agricoli, dell'ortofrutta in particolare, e di affrontare eventuali crisi di mercato tra domanda e offerta nel settore frutta e verdura in tutta Europa. Il nostro progetto mette in contatto operatori e organizzazioni di produttori e rende possibile il finanziamento dell'Unione europea a questo tipo di distribuzione gratuita». Dall'arrivo degli autotreni a Villa Pallavicini, comincia l'impegno di Caritas parrocchiali, associazioni caritative e enti di beneficenza che una volta accreditati possono ritirare i viveri e distribuirli alle persone bisognose che assistono. «Sono 111 le attività caritative

- dice ancora Santini - e le parrocchie della nostra diocesi che ogni settimana vengono qui per poi distribuirle nel loro territorio la beneficenza ai loro assistiti. E oltre alla nostra diocesi si «servono» da noi anche quelle di Ferrara, Rimini, Modena e Reggio Emilia».

L'intera iniziativa è finanziata con i fondi europei tramite l'Agenzia per le Eroazioni in Agricoltura della Regione Emilia-Romagna (Agra). La parte amministrativa e logistica è invece gestita e garantita da una trentina di volontari che a turno coordinano le complesse attività perché nulla vada perduto e tutto possa arrivare puntualmente a chi ne ha realmente e urgentemente bisogno come le mense della Caritas, i Centri di aiuto o direttamente ai nuclei familiari poveri conosciuti e sostenuti sul territorio dalle singole parrocchie.

da sapere

Un percorso in collaborazione con la Fter
Prima tappa oggi di un percorso di approfondimento sulle Opere di misericordia corporali e spirituali. «Dar da mangiare agli affamati» è il tema di questa pagina del nostro settimanale Bologna 7 ideale in collaborazione con la Fter. Il viaggio partirà dall'attualità e dalla cronaca per raccontare come ogni Opera viene declinata nell'oggi. Si proseguirà con una lettura teologica, curata a turno da un docente della Fter che per le Opere spirituali fornirà anche un percorso biblico. È l'Ufficio catechistico diocesano invece a preparare una scheda per catechisti ed educatori su come presentare l'argomento nei percorsi di formazione. Uno sguardo alla storia viene offerto da Giampaolo Venturi che apre alcune finestre sulla carità cristiana nei secoli. Infine un percorso di approfondimento su come ogni Opera sia stata recepita dall'arte curato da Chiara Sirik.

la storia

La Chiesa e quel pane donato ai poveri
Era il luglio 1899: feste a Ferrara in onore della terra creata in innocenti soffrono la fame e di fame muoiono, i sogni umani di progresso ricevono la più secca smentita. Dio non è indifferente a questo stato di cose. Come si dà pensiero (Es 2,25) che all'uomo non manchino i beni fondamentali - libertà, amore, giustizia - così ha cura che l'uomo non muoia di fame. Provvede egli stesso il cibo al suo popolo che vaga nel deserto (Es 16): perché non basta essere liberi; senza terra né lavoro l'uomo è condannato a essere libero di morire di fame. Il Codice dell'Alleanza contiene questo principio: la fame è creaturale, ma il cibo è grazia. È segno tangibile dell'amore del Dio liberatore verso il suo popolo. Come tutto ciò che è stato ricevuto dalla mano di Dio, anche il cibo va condiviso. Se invece viene accumulato, va a male (Es 16,20). L'arrivo

scuista in tempi più recenti come Emmaus, detta «Opera del rifiuto» (il cui motto era Caritas). Ancora la Chiesa affrontava l'emergenza, non solo attraverso offerte generiche e carità individuale; ma attraverso iniziative consone alle esigenze dei tempi; allora, come ieri, senza chiedere tempo o altro. Quelle citate sono solo un esempio del complesso delle iniziative; era costante l'azione delle Conferenze di S. Vincenzo e non c'era Ordine e Congregazione, a Bologna e altrove, che non contribuiva ad affrontare l'emergenza. Nella consapevolezza che pane e acqua (meglio ancora il vino) risolvevano il problema immediato, ma non andavano alla radi-

ce e dovevano accompagnarsi ad un'azione più sociale e risolutiva: dar lavoro, tranquillità, contribuire ad una vita «frugale» (come diceva la «Berum Novarum») ma dignitosa. Con una consapevolezza, chiara allora e poi, forse oggi sbiadita: che la Chiesa si muoveva spinta dalla fede e che era l'impianto complessivo della società a dover essere adeguatamente ispirato per affrontare adeguatamente i problemi del momento. Sapendo che ogni azione è volta alla generazione in atto e sarà da ripetere ad ogni generazione futura: perché il cristianesimo non crede all'avvento del Regno» una volta per tutte.

Giampaolo Venturi

Non offrire per carità quello che si deve per giustizia

“
Dar da mangiare all'affamato significa offrire a chi ha fame un lavoro onesto e degno, perché ciascuno possa provvedere con le proprie forze al sostentamento della propria persona e della propria famiglia
”

DI PAOLO BOSCHINI

La Bibbia è realista. La fame è un dato di fatto che spesso ha conseguenze drammatiche, mettendo a repentaglio la vita di chi la patisce, svela la condizione di vulnerabilità in cui vivono gli uomini sulla terra: esposti a carestie, ingiustizie e violenze. Certo, avere fame è naturale. Ma la normalità finisce in tragedia quando diventa impossibile nutrirsi, cosa che la Bibbia racconta di frequente. Questo scompenso tra appetito e effettiva disponibilità di cibo ci rimanda alla felicità perduta, quando l'umanità originaria viene nell'Eden, dove quasi tutto ciò che era commestibile era a disposizione dell'uomo. L'odierna penuria di cibo, spesso legata a condizioni di vita indegne e contrassegnata da palesi ingiustizie e ataviche schiavitù, demolisce ogni illusione umana di

autosufficienza e felicità a buon mercato. Finché sulla terra creature innocenti soffrono la fame e di fame muoiono, i sogni umani di progresso ricevono la più secca smentita. Dio non è indifferente a questo stato di cose. Come si dà pensiero (Es 2,25) che all'uomo non manchino i beni fondamentali - libertà, amore, giustizia - così ha cura che l'uomo non muoia di fame. Provvede egli stesso il cibo al suo popolo che vaga nel deserto (Es 16): perché non basta essere liberi; senza terra né lavoro l'uomo è condannato a essere libero di morire di fame. Il Codice dell'Alleanza contiene questo principio: la fame è creaturale, ma il cibo è grazia. È segno tangibile dell'amore del Dio liberatore verso il suo popolo. Come tutto ciò che è stato ricevuto dalla mano di Dio, anche il cibo va condiviso. Se invece viene accumulato, va a male (Es 16,20). L'arrivo

nella terra promessa coincide con la fine della situazione straordinaria: non scende più dal cielo. D'ora in poi, il cibo necessario alla vita viene procurato grazie al lavoro. Dar da mangiare all'affamato significa offrire a chi ha fame un lavoro onesto e degno, perché ciascuno possa provvedere con le proprie forze al sostentamento della propria famiglia. Nella Bibbia la misericordia verso l'affamato risponde a una logica di responsabilità, non di beneficenza. La novità cristiana consiste nell'estendere a tutti gli esseri umani e a tutti i popoli il principio della condivisione e della responsabilità. Il Vangelo e la Chiesa radicalizzano le esigenze dell'Alleanza, facendo risuonare ancor più forte la voce di Amos, Isai e molti altri profeti: non si deve offrire «come dono di carità ciò che è già dovuto a titolo di giustizia» (Concilio Vaticano II, *Apostolicam Actuositatem*).



La manna nel deserto

Avere fame è naturale. Ma la normalità finisce in tragedia quando non si ha il cibo. E la Bibbia spesso lo racconta

Il messaggio

«Andare avanti nel cammino di fede, con fiducia e forza, e comunicare la gioia di testimoniare Cristo facendo convergere a Lui le ricchezze delle nostre diversità». Questo è stato il messaggio portato dall'arcivescovo sabato 11 giugno alla Comunità cattolica africana anglofona.

Gli africani francofoni ricordano san Lwanga L'incontro e il forte incoraggiamento di Zuppi

Sabato scorso la Comunità cattolica africana «Saint Marc Evangeliste et Saint Charles Lwanga» di Bologna ha ricevuto la visita dell'arcivescovo per la Messa, durante la quale sono stati commemorati san Carlo Lwanga, co-patrono della comunità, e i dieci anni di presenza della comunità presso la parrocchia Sant'Antonio di Savena. «Per me è una grande gioia incontrare nuovamente la Comunità francofona» ha affermato l'Arcivescovo all'inizio della celebrazione, nel corso della quale ha elogiato i valori delle diversità, esortando ad andare al di là dei pregiudizi e ad essere misericordiosi come il Signore, e ha sottolineato l'importanza di avere un luogo dove incontrarsi, una casa dove nessuno è straniero. Don Gabriel Louis Tsamba, cappellano della Comunità francofona, ha ricordato la storia della comunità, lodando l'operato dei suoi predecessori, don Come e don Christophe, e l'aiuto ricevuto dalla Comunità

San Giovanni. Battezzata il 10 giugno 2015 con i nomi di due Santi, la comunità raggruppa cittadini provenienti da vari paesi africani, come Camerun, Gabon, Congo, Costa d'Avorio, Burkina-Faso, Mali, Congo Brazzaville, Togo, Benin. Don Gabriel ha ringraziato l'Arcivescovo, monsignor Andrea Carniato, incaricato diocesano per la pastorale degli immigrati, don Mario Zucchini, parroco di Sant'Antonio di Savena, e la sua comunità, le Suore missionarie del Lavoro che, assieme a don Robert Midura Nemeje, sono stati i «pionieri» nel gettare le basi della comunità francofona una ventina di anni or sono, e la delegazione della comunità anglofona «Santa Bakhta», guidata da monsignor Daniel Kamara. Dopo la Messa, c'è stata la condivisione della cena a base di piatti tipici africani, tra cui il mitico ndole del Camerun. Vincent Togo, Comunità africana francofona



Un momento della visita dell'arcivescovo

La patronale a San Giovanni Battista di Trebbo



La chiesa di Trebbo di Reno

Sarà vissuta in modo particolare a Trebbo di Reno, nell'anno della Misericordia, la festa patronale della Natività di san Giovanni Battista, per la presenza dell'Arcivescovo giovedì alle 20.30 nella chiesa parrocchiale. «Ci proporrà una riflessione sulla vita di san Giovanni – dice il parroco don Gregorio Pola – poi incontrerà la comunità nella sala dell'oratorio. Sono certo che la carica di umanità e simpatia del nostro Arcivescovo ci farà passare tutti dall'attesa del Giubileo alla determinazione di viverlo in pienezza». Il culmine della festa domenica alle 11 con la Messa solenne e benedizione con le reliquie del patrono dal piazzale della chiesa. Al termine incontro conviviale in oratorio.



L'arcivescovo di Tours a San Martino di Casalecchio

San Martino, un'eredità da custodire

L'arcivescovo di Tours a Casalecchio: «Il suo insegnamento mi spinge a fare ancora di più nell'accoglienza e carità»

La numerosa comunità presente a Bologna ha scelto come patrona la Vergine Maria e nelle scorse settimane si è ritrovata nella memoria liturgica

Festa srilankese a S. Antonio Maria Pucci

A Bologna ci sono un centinaio di famiglie cattoliche dello Sri Lanka che hanno trovato ospitalità per la loro vita liturgica nella parrocchia di S. Antonio Maria Pucci, guidata da don Cleto Mazzanti. Gli srilankesi di Bologna hanno scelto come speciale patrona la Vergine Maria e in suo onore hanno celebrato la loro prima festa patronale. Era presente dal Vaticano lo srilankese monsignor Robinson Wijesinghe, che visita la comunità in attesa d'un sacerdote stabile. Secondo la tradizione cattolica del Paese, la festa patronale è preparata con una novena segnata dall'innalzamento d'un palo con le bandiere, che resteranno issate fino al termine della festa. Anticamente infatti, quando i primi sacerdoti che visitarono il Paese, sostavano in un villaggio per dare l'istruzione cristiana e celebrare i sacramenti, issavano una bandiera che ne segnalava la presenza. L'usanza è stata riproposta a Bologna, dove accanto alla chiesa di viale Repubblica è stato innalzato il pennone coi vessilli dello Sri Lanka e dell'Italia e quelli coi colori della Vergine (bianco e azzurro) e della Chiesa (bianco e giallo). Altro segno di festa caratteristico della tradizione srilankese è l'accensione della lampada a forma di gallo. La tradizione, di origine buddhista, è presente anche tra i cristiani che da sempre vedono nel gallo che canta al sorgere del sole il simbolo della buona notizia di Cristo e nella luce quello della fede. Lo Sri Lanka è in maggioranza di confessione buddhista. La Chiesa cattolica, pur contando solo il 7% della popolazione, è molto attiva nella vita delle sue comunità e nel servizio educativo e sociale. La festa bolognese si è chiusa oggi con l'insediamento del primo consiglio di comunità e l'ammaiandbandiera.

Andrea Caniato



Un momento della festa

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

È uno dei santi più amati. Lo assicurano le tante celebrazioni che quest'anno, l'Anno Martiniano, ricordano al XVII centenario della sua nascita, nel 316. E la miriade di parrocchie e villaggi a lui dedicati che punteggiano l'Europa. Dall'Ungheria (allora Pannonia) dove vide la luce, alla Francia, il Paese di adozione, dove vi sono più di quattromila che portano il suo venerato nome, Martino. Amzi Martino di Tours, dove la comunità lo elesse suo vescovo nel 317. Anche l'Italia, è ricca di Martino. «La devozione straordinaria è attestata con migliaia di Comuni e quasi un centinaio di parrocchie dedicati a lui», ricorda don Roberto Mastacchi, parroco di San Martino di Casalecchio di Reno, Comune che proprio in questo santo ha il suo patrono. Parrocchia in festa. Con una visita eccellente. Perché lo scorso fine settimana ha avuto ospite l'arcivescovo di Tours, monsignor Bernard Nicolas Aubertin che, domenica mattina, ha presieduto la celebrazione eucaristica presunti, oltre ai fedeli casalecchiesi, le autorità cittadine. La sera precedente, il Comitato per l'Anno Martiniano ha organizzato un momento conviviale alla Casa dei popoli, così da permettere ai cittadini di incontrare l'Arcivescovo. Alla cena, oltre ai sacerdoti delle altre parrocchie di Casalecchio di Reno, hanno partecipato anche i pastori delle comunità parrocchiali della nostra diocesi poste sotto il patrocinio di san Martino.

«Questo è un anno straordinario, ricco di celebrazioni, incontri e convegni che raccontano vari aspetti dell'insegnamento di san Martino – ricorda l'Arcivescovo di Tours –. Di lui non abbiamo testi, ma la vita scritta da Sulpicius Severus. Un testo molto, molto importante che ci presenta Martino come uomo di fede e di carità, veramente come un buon pastore per il suo popolo». Successore di san Martino sulla cattedra della diocesi di Tours, il presule vive l'eredità del suo predecessore come «qualche cosa che pulsa e che dovrebbe essere come un motore a fare di più». Molto radicata tra gli abitanti di Tours, la devozione verso san Martino «fa parte della vita della città. Ricordo un particolare due anni fa ci sono stati dei problemi nella basilica dove sulla cupola

è collocata una grande statua del santo. L'abbiamo dovuta togliere per ripararla e rifarla. Tutti dicevano "manca qualcosa" quando siamo in città noi vediamo san Martino sul Duomo. Adesso manca, ma è ancora presente. Arriverà comunque a novembre». Meta di pellegrinaggi, essendoci nella basilica la tomba del vescovo santo, «tutti vogliono conoscere il messaggio di san Martino che è sempre attuale». Proseguiranno fino alla conclusione dell'Anno Martiniano, appunto l'11 novembre, gli eventi a Casalecchio. Eventi organizzati dall'apposito comitato che, spiega Massimiliano Neri «ha riunito persone e associazioni che hanno costruito insieme tante iniziative per questo momento importante e significativo per la città».

Villa San Giacomo

Un convegno sulla Delbrèl

«Madelaine Delbrèl (1904-1964). Profetia di una Chiesa "in uscita" e madre di misericordia» è il titolo del convegno organizzato dagli Amici di Madeleine Delbrèl che si terrà il 2 e 3 luglio a Villa San Giacomo a S. Lazzaro di Savena (via S. Ruffillo 5). Sabato 2 alle 9.30 accoglienza; 10, introduzione di don Luciano Luppi, collaboratore esterno per la Causa di beatificazione della mistica francese; 10.30, introduzione ai lavori di gruppo (don Alessandro Ravazzini); dalle 10.45 lavori di gruppo sui testi di Madeleine Delbrèl; 15.30, intervento di Edi Natali («Ma-

deleine Delbrèl, profetia di una Chiesa "in uscita"); 18, saluto dell'arcivescovo Matteo Zuppi; 18.30, Vesperi; 21, Veglia di preghiera. Domenica 3 alle 9.30 introduzione ai lavori di gruppo di don Sandro Luciani (Comunità di S. Egidio); dalle 9.45 lavori di gruppo; 14.30, testimonianze su Madeleine Delbrèl (modera don Giovanni Tondo, direttore Caritas diocesana di Siena); 16, conclusioni (don Luciano Luppi); 16.30, Vesperi. Per iscriversi compilare il modulo disponibile in <http://www.marthaemaria.it/delbrèl> da spedire a: luppuluciano57@gmail.com Allo stesso indirizzo rivolgersi per informazioni e chiarimenti.

«Domenica Amigos», il tour fa tappa a Villa d'Aiano

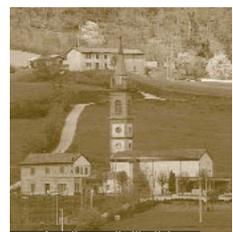
È di due anni fa l'idea di chiedere alle parrocchie «di fuori», dove c'è minor passaggio di poveri e mendicanti, di accogliere quelli di Bologna per il pranzo domenicale e celebrare insieme l'Eucarestia

DI LORENZO GUIDOTTI *

Il 12 giugno la «Domenica Amigos in Tours» ha fatto tappa alla parrocchia di Villa d'Aiano di don Paolo Bosi. Chi sono gli «Amigos»? Questo è il termine con cui fin da quando ero cappellano a San Vincenzo de' Paoli, col parroco chiamavamo coloro che in situazioni di difficoltà economiche più o meno gravi bussano alla porta della parrocchia (dal

parrocchiano che fatica a pagare le bollette, al senza fissa dimora fino all'immigrato che la casa non l'ha proprio). Dall'incontro settimanale del mercoledì («Cena degli Amigos») è parso evidente come una delle cose che più mancava loro fosse il pranzo domenicale. Da qui l'idea di un paio di anni fa di chiedere alle parrocchie «di fuori» dove c'è minor passaggio di poveri e mendicanti di poter accogliere quelli di Bologna. L'occasione per questi «Amigos» di fare un buon pranzo e per chi ci ospita di un incontro arricchente col povero, il tutto celebrando insieme l'Eucarestia. Almeno una domenica al mese. E se per caso un mese nessuno ci ospitasse, il pranzo lo si farà qui a San Domenico se invece qualcuno ci ospita, si va in città («Domenica Amigos in Tours»). Questa volta a Villa d'Aiano non eravamo tanti perché data la stagione ho impiegato molto tempo a trovare un pullman disponibile e po-

ter aprire le iscrizioni... E per la defezione all'ultimo momento di un immigrato musulmano per l'inizio del Ramadan. Peccato perché questa domenica ad accoglierci a Villa d'Aiano abbiamo trovato addirittura il vescovo. Siamo partiti presto dalla parrocchia con quelli della zona, abbiamo fatto tappa in Autostazione per raccogliere i senza fissa dimora del centro. Il ringraziamento per la bella giornata va al nostro Arcivescovo che ha presieduto l'Eucarestia e a don Paolo uno dei primi a rispondere con entusiasmo all'appello con le sue tre comunità. La domenica è proseguita con il pranzo (pasta e fagioli) con la partecipazione di tanti parrocchiani, con la particolarità del servizio di coiffeur (lavaggio e taglio barba e capelli) molto gradito, soprattutto dalle signore che abitano la strada e con l'offerta di vestiti usati in gran quantità. In chiusura, tombola a premi. Un appello finale. Un mese fa ho perso l'agenda su cui a-



Una foto d'epoca di Villa d'Aiano

vevo annotato tutti i contatti per le prossime «Domeniche Amigos» fino alla fine dell'anno. Chiederei perciò ai parroci che già lo avevano fatto di ricontattarmi per rifissare gli appuntamenti.

* parroco a San Domenico Savio

Amigos: così, si era soliti chiamare coloro che, in situazioni di difficoltà economiche più o meno gravi (dal parrocchiano che fatica a pagare le bollette al senza fissa dimora, all'immigrato senza casa) bussano alla porta della parrocchia



Qui a fianco il Seminario arcivescovile, sede della Giornata residenziale per gli insegnanti di religione cattolica



Insegnanti di religione cattolica in Seminario La «Giornata residenziale» sulle relazioni

Martedì 21 al Seminario arcivescovile (piazze Bacchelli 4) si terrà la «Giornata residenziale degli insegnanti di religione cattolica». Alle 8.45 l'accoglienza; alle 9.30, preghiera e introduzione di don Raffaele Buono, direttore Ufficio Irc della diocesi; alle 10, incontro con l'Arcivescovo; alle 11, interventi in aula; alle 11.30, Messa presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi; alle 12.45, pranzo; alle 14.45, relazione: «Ritorno al futuro: corso d'aggiornamento-secondo step», introduzione ai laboratori di settembre (Gloria Gandolfi e Gilberto Borghi); alle 16, preghiera conclusiva; alle 17.30, termine dei lavori.

«La Giornata residenziale conclude l'anno scolastico e fa il punto della situazione, uno sguardo su come evolve il mondo della scuola e accompagnarne i cambiamenti - spiega don Raffaele Buono, direttore dell'Ufficio diocesano insegnamento religione cattolica -. Gli insegnanti di religione cattolica sono una componente importante della scuola e della compagine ecclesiale: una risorsa da ascoltare e custodire. Quest'anno incontreranno per la prima volta l'arcivescovo Zup-

pi. Ricordo con piacere l'accoglienza che gli hanno riservato nel giorno del suo ingresso in diocesi. So che il suo desiderio è quello di ascoltare le testimonianze dei nostri insegnanti e anche noi ascolteremo le parole di incoraggiamento ed indirizzo che vorrà rivolgerci. Il corpo docente di religione cattolica - continua don Buono - è la punta più avanzata e più capillare diffusa dal continuo dialogo tra fede e cultura, tra Chiesa e mondo. Compito dei pastori è quello di renderli consapevoli in questo ministero e aiutarli a essere sempre più capaci di svolgerlo». Il programma prevede per il pomeriggio la seconda fase del ciclo di aggiornamento biennale sulle relazioni. Gli insegnanti sono al centro di una fitta rete di relazioni. Quest'anno la riflessione andrà sulle relazioni tra insegnanti, colleghi e scuola, il prossimo sulla relazione tra docente e allievo. «Sono consapevole - termina don Buono - che un insegnante può essere preparatissimo dal punto di vista teorico ma può naufragare nella gestione quotidiana del rapporto interpersonale. Questo è fondamentale per la crescita dei ragazzi che ci vengono affidati».

«Invecchiamento attivo», il forum dei sindacati

L'Italia invecchia sempre di più, gli over 65 sono quasi il 22% della popolazione, ci sono centocinquanta anziani ogni cento giovani. Occorre affrontare l'invecchiamento della popolazione senza paure, come una sfida che riguarda tutti, non come un'emergenza. Per questo è necessario ripensare il modello di società e dare la possibilità a coloro che escono dal mercato del lavoro di rimanere attivi e socialmente utili. Domani, dalle 9.30 alle



13.30, nella sede Cisl di Bologna (via Milazzo 16), si terrà un seminario dal titolo «Ri-generazioni. Presentazione della proposta di legge sull'invecchiamento attivo», promosso dalle associazioni regionali di volontariato Antea, Auser, Ada (nate dai sindacati pensionati Cgil, Cgil, Uil). In programma gli interventi di Lidia Giombini, Edoardo Patriarca, Loris Cavalletti (a nome dei tre sindacati regionali pensionati) e di Paolo Calvano. Alle 12 le conclusioni di Enzo Costa (Auser nazionale). (A. G.)

A San Domenico Savio un gruppo di volontari si è attivato per dare lezioni «private» ai bambini immigrati. E gli allievi aumentano

In parrocchia s'impara l'italiano



Alcuni alunni con genitori del corso di italiano

DI PAOLA VITTELLO

Tutto inizia nell'ottobre 2015. Nel quartiere San Donato di Bologna una maestra ed un parroco si confrontano: i bambini stranieri fanno davvero fatica a imparare a leggere se in classe sono in molti di nazionalità diverse, a scuola si parla italiano ma a casa si parla solo nella lingua d'origine! E così nella parrocchia di San Domenico Savio si cominciano a cercare volontari, mentre nella scuola elementare Gualandi si sparge

I genitori stranieri spesso faticano a comunicare: capire cosa dicono le maestre dei loro figli non è facile. I bambini diventano interpreti per mamma e papà, ma così ne può risentire il loro ruolo genitoriale

la voce che i bambini di seconda e di terza potrebbero essere aiutati nella lettura. Inizia un gruppetto e subito ci si rende conto che ogni bambino ha bisogno di un supporto individuale perché quell'ora sia un po' efficace. Questo significa che per ogni bambino dobbiamo cercare un volontario! Ed ecco la sorpresa: i volontari (o meglio, le volontarie) col passaparola si trovano. E' un tempo questo in cui i telegiornali continuano a parlarci di muri che si alzano, di tragedie in mare, di periferie trascurate, di fratture culturali... Ma noi non vogliamo cedere alla paura e ci sembra proprio una bella idea quella di dare una mano ad un bambino straniero e poterlo fare insieme in parrocchia.

Intanto il gruppetto è cresciuto: abbiamo 14 bambini originari del Bangladesh, della Cina, del Marocco. Fanno fatica a leggere, incontrano parole sconosciute, ma è commovente vedere l'impegno che ci mettono. Li riempiamo di libri illustrati, di storie, di immagini, i più grandi lavorano anche con il sussidiario e un po' alla volta le fatiche si stemperano. Arrivano ogni lunedì alle 17 (dopo aver già fatto 8 ore di scuola!) sorridenti e con gli occhi luminosi. Ognuno cerca subito lo sguardo della «sua» maestra: si è creato un legame speciale, una cura personale, un affetto

profondo. Per Natale organizziamo una festa e le mamme ci sorprendono arrivando con i piatti tipici del loro Paese: non parlano quasi niente l'italiano ma la comunicazione si è finalmente aperta anche con loro e da lì in poi sarà tutto più semplice.

Intuiamo la fatica che fanno, non riuscendo a comunicare nella vita quotidiana: anche capire cosa dicono le maestre dei loro figli è per loro impossibile, i bambini diventano gli interpreti dei genitori ma non è una bella cosa per il loro ruolo genitoriale. A marzo 2016 troviamo la «maestra» giusta anche per le mamme e insieme iniziano a studiare l'italiano! I fratellini più piccoli ronzano loro intorno: l'anno prossimo dobbiamo cercare qualcuno che legga loro delle storie mentre le mamme e i fratelli maggiori sono concentrati. I mesi passano veloci e ogni bambino ha letto decine di libri: abbiamo lavorato sull'incoraggiamento e sul rinforzo dell'autostima, anche perché loro sono stanchi di essere sempre considerati i più incapaci.

In un incontro con le loro maestre capiamo che i risultati di questo impegno si vedono, anche se a scuola sono ancora molto in difficoltà. Continueremo anche l'anno prossimo e, se avremo altri volontari, aiuteremo più bambini. E arriviamo alla grande festa finale del 30 maggio: ogni bimbo sale sul podio e riceve una medaglia, un libro e un grande applauso come premio per il suo impegno. Tutti - volontari, mamme e bambini - hanno gli occhi raggianti: siamo diventati «gli amici dei libri».

Una guida per conoscere i borghi più belli dell'Appennino

«Grand Tour Appennino bolognese. I borghi più belli» di Giada Pagani (e altri), edito da «Minerva Soluzioni Editoriali», realizzato in collaborazione con il «Gruppo di studi Savena, Setta, Sambro» Seicento foto a colori e testo a fronte in inglese: è una guida da portare con sé alla scoperta di luoghi imperdibili

«**G**rand Tour Appennino Bolognese. I borghi più belli», di Giada Pagani (e altri), Minerva Soluzioni Editoriali srl, Argelato, Bologna - Gruppo di studi Savena, Setta, Sambro, 2016, pp. 272, 600 foto a colori, testo a fronte in inglese. Questi i dati di un libro, una biografia. Una sorta di percorso da Ulisse dantesco, ma fermandosi sul limitare del mondo; non solo radici, ma linfa presente. Di qui la nostalgia, la riscoperta, il ritorno, il capovolgimento delle impressioni di prima; e l'inarrestabile spinta a comunicare, a fare partecipi altri della propria scoperta. Chissà se questa riscoperta e la conseguente attenzione al «particolare» - alla propria valle, al proprio borgo - potranno essere la via anche alla riscoperta della vera essenza della nostra Europa, sempre più «americanizzata», «africanizzata», e così via - tutto, meno che Europa, nella sua infinita ricchezza, nella sua

storia! Chissà se il ritrovamento della propria ricchezza - dagli edifici alle piante, alla cucina - può essere la via che appariva così ovvia ai fondatori, e non lo è più per noi, dell'essere, la nazione, la stessa europea, l'esito di tante «subnazioni», di tante varianti di lingua, ma di un «fondo» comune! È il libro? Era fondamentale darne la ragione, sottolineare l'entusiasmo - una parola molto più bella e significativa di quel che sembra: è qui che sta la chiave, la spiegazione dell'impianto della «Guida» - da portare con sé, da usare per scoprire le vie, per perdersi nei dintorni di quelle vie, per gustare la vista, i luoghi «imperdibili», i profumi, i sapori. Perché la realtà di un territorio è questa, antropica, fatta di volti, di famiglie, di attività, di storie. Chissà cosa avrebbe detto Simenon, se, come altri stranieri, fosse passato mai per il nostro Appennino...

Giampaolo Venturi

Una nuova cappella per il Sant'Orsola

Dedicata a «Santa Maria degli Angeli» sarà inaugurata mercoledì dall'arcivescovo

E' intolata a «Santa Maria degli Angeli» la nuova cappella che sarà inaugurata mercoledì prossimo dall'arcivescovo al policlinico Sant'Orsola-Malpighi con una Messa alle ore 15. Sulle pareti le suggestive icone scritte dalle «Famiglie della Visitazione» che riprendono alcuni momenti della vita di Maria come l'Annunciazione e la Natività. La cappella si trova nel rinnovato padiglione 23 inaugurato alla fine dello scorso anno. Il nuovo blocco adiacente ai viali di circonvallazione sorge dove un tempo c'era la clinica oculistica ed è una

delle porte d'accesso al Policlinico. La nuova struttura si occupa di malattie cardiologiche, toraciche e dei vasi sanguigni. Al piano terra è presente la cardiologia e cardiocirurgia pediatrica. «Proprio per questo - spiega monsignor Giovanni Nicolini, vicario curato del Sant'Orsola Malpighi - nella grande icona di fronte all'altare sono presenti anche i bambini vicino alla Madonna con il Bambino Gesù e agli angeli. La presenza dei piccoli pazienti qui in ospedale è delicatissima, spesso dolorosa, ma tutta legata e avvolta dalla speranza dei papà e delle mamme che cercano, pregano e desiderano la carezza di un conforto». Ai piani superiori del nuovo padiglione invece le sale operatorie, i reparti di degenza per adulti e le terapie intensive. «Questo luogo di preghiera e

celebrazione dell'Eucaristia ampio e accessibile a tutto il pubblico che entra ed esce dall'ospedale - spiega invece don Francesco Scimè, direttore dell'Ufficio diocesano della Pastorale Sanitaria, - è segno di un momento felice nei rapporti tra la nostra diocesi e l'autorità sanitaria locale che ringraziamo». Al momento mancano ancora due grandi icone che saranno scritte per la fine dell'anno e andranno ad affiancare il trittico dietro l'altare che riprende come modelli il crocifisso della cattedrale di San Pietro, con il crocifisso al centro e la Madonna e San Giovanni ai lati. L'icona della Natività riprende invece il modello della Cappella Palatina nel Palazzo reale di Palermo e comprende oltre al gruppo della Sacra Famiglia anche gli angeli, i pastori e i magi.



La scuola di ispirazione del laboratorio iconografico delle «Famiglie della Visitazione» è quella russa, che ha donato due grandi maestri come insegnanti negli scorsi anni. Il lavoro di scrittura delle icone è iniziato nel 2015 e si concluderà appunto alla fine di quest'anno.

Luca Tentori

Gli ultimi ritocchi prima dell'inaugurazione della nuova cappella del Sant'Orsola

Da sapere

All'interno del Policlinico Sant'Orsola Malpighi è presente un'altra piccola cappella al padiglione numero 5 dedicata a San Francesco, situata dall'altra parte della vasta area occupata dall'ospedale cittadino. Proprio nello spirito e nella tradizione del poverello di Assisi è stato scelto anche il nome di questa seconda cappella a disposizione dei pazienti dei parenti ricoverati nella struttura.

Il festival pianistico

La quarta edizione di «Pianofortissimo», festival pianistico internazionale, porta un'altra sorpresa agli appassionati dello strumento. Martedì 21, alle ore 21, nel Cortile dell'Archiginnasio, debutta per la prima volta in Italia Anna Tsybuleva. Se il suo nome al pubblico italiano forse non dice molto, non così succede all'estero, dove l'artista è già una stella. La vittoria del Concorso di Leeds in Inghilterra, la prestigiosa competizione che ha rivelato al mondo il talento di Radu Lupu e Murray Perahia, l'ha definitivamente consacrata come grande interprete. L'esigente giuria non ha avuto dubbi nell'assegnarle il primo premio, conquistata dalla purezza del suo suono, fatto di semplicità e bellezza, e dalla forte personalità dell'artista. Non per niente lei viene dalla Russia, culla senza pari dei miti del pianismo di ieri e di oggi, dov'è

nata, a Nizhny Arkhyz, 25, anni fa. La sua fulminea carriera è segnata da una messe di vittorie e riconoscimenti a partire dal primo premio, come migliore studente del 2014, assegnatole dal Conservatorio di musica di Mosca, fino al Concorso internazionale «Emil Gilels» di Odessa nel 2012, e al Leeds nel 2015. Tutto questo per dire che Anna Tsybuleva da 16 anni tiene concerti solistici e con orchestre. Per Pianofortissimo l'interprete ha deciso per di alternare pagine celeberrime ad altre meno note, tutte legate da un titolo, «Fantasie». Così eseguirà la Fantasia in fa diesis minore H. 300 di Carl Philipp Emanuel Bach e la struggente Wanderer Fantasie in do maggiore D 760 di Franz Schubert, la rapsodica Fantasia in sol minore op. 77 di Ludwig van Beethoven e la Fantasia op. 116 di Johannes Brahms. (C.S.)

Se la pietra narra i pellegrini



Uomini che da soli affrontano il mondo alla ricerca di se stessi, armati di un bastone e talvolta di una bisaccia o di una paradossale valigia, ma accompagnati da una voce che si manifesta ora sotto forma di un angelo, ora sotto forma di un uccello amico. Se ne parlerà martedì 21, alle 18, all'Oratorio dei Battuti di Santa Maria della Vita, via Clavature 8, in occasione della presentazione del catalogo della mostra «Pellegrini, viaggiatori, viandanti» dello scultore Sergio Zanni, attualmente in corso nei locali del Museo e dell'oratorio dei battuti del complesso monumentale di Santa Maria della vita. La mostra, inserita nel ciclo d'iniziativa promosse dall'Azienda Usl in collaborazione con Fondazione Carisbo e Genus Bononiae in occasione del Giubileo della Misericordia, intende celebrare e far conoscere alla città la vocazione antica di cura e ospitalità di quello che fu il primo ospedale di Bologna, allestendo in quei locali, ancor oggi di proprietà dell'Azienda Usl, una meditata esposizione di opere di Sergio Zanni, che da tempo si confronta con il tema del viaggio e del pellegrinaggio. Alla presentazione, cui sarà presente l'autore, interverranno Graziano Campanini curatore della mostra e del volume, monsignor Stefano Ottani, parroco della basilica collegiata dei Santi Bartolomeo e Gaetano; Angelo Fioritti, direttore sanitario Azienda Usl Bologna; i critici d'arte Sandro Parmiggiani e Elisabetta Pozzetti. Tutti hanno contribuito ai testi in catalogo. Sarà un'occasione per visitare la mostra, curata da Graziano Campanini e Francesca Pisani, aperta fino al 26 giugno, dell'artista ferrarese, protagonista di numerose esposizioni in Italia e all'estero e considerato oggi uno dei grandi della scultura nazionale. Tra le mostre più recenti si segnalano nel 2011 Biennale di Venezia, 2012 Berlino, 2014 Museo Magi'900.

La settimana culturale

Oggi alle ore 18, nell'Oratorio Santa Cecilia, via Zamboni, 15, concerto del pianista Fabio Menchetti, musiche di Bach, Mozart, Beethoven, Chopin. Domani, stesso luogo, ore 21, «Musica a Venezia ai tempi di Claudio Monteverdi» con l'ensemble La Musica Interna. Musiche di Pallavicino, Kapsberger, Monteverdi, Grandi, Marini, Caresana. Martedì 21, stesso luogo e orario, concerto di Mariangela Rosolen, soprano, e Andrea Panieri, pianoforte. Musiche da Pergolesi a Strauss passando per Mozart, Verdi, Auber. Mercoledì 22, alle ore 21, si terrà un concerto straordinario organizzato dalla Fondazione Mariele Ventre per ricordare Padre Bernardo Rossi, cofondatore dell'Antoniano di Bologna, di cui per tanti anni è stato anche direttore e presidente, nel terzo anniversario della sua scomparsa, avvenuta il 27 giugno 2013. Il concerto avrà luogo nel San-

tuario Basilica di Sant'Antonio di Padova dove per quasi tutta la sua vita Padre Berardo è stato predicatore e consigliere attento di quanti a lui si rivolgevano. Il concerto rappresenta il debutto del «Coro giovanile Città di Bologna» diretto da Daniele Proni. All'organo Matteo Messori. Ingresso libero. Giovedì 23, ore 21, al Giardino Zu. Art, vicolo Malgrado 3/2, concerto di musiche mediorientali a cura della compositrice Ivitsa Martyrosan. Saranno eseguite le musiche appartenenti alle culture di tre paesi mediorientali (Armenia Georgia e Iran) usando strumenti classici e tradizionali, come il tar e il tombak. «Sere in sera» giovedì 23, ore 21, propone una camminata a piedi, con ritrovo al Giardino Norma Mascellani, via San Mamolo (chiosco dei gelati). Sarà un percorso dal Parco Villa Ghigi al Parco di San Michele in Bosco. Prenotazione obbligatoria al numero 329 3659446.

Domani sera in Piazza Maggiore verrà proiettato in anteprima il nuovo lavoro del regista Giorgio Diritti, commissionato direttamente dal Comune

Il film «Bologna 900» come regalo alla città



Persiceto

I «Ragazzi cantori»

La sera del 23 giugno, vigilia della festa del patrono di San Giovanni Persiceto, come di consueto nella chiesa Collegiata, alle ore 21, si terrà il concerto di San Giovanni. Giunto alla quarantatreesima edizione, vedrà impegnato il Coro i Ragazzi cantori di San Giovanni - Leonida Paterlini, diretti da Marco Arlotti. Lorenzo Antinori, organista. Come sempre il programma è costituito dai nuovi canti preparati quest'anno. Ormai sono ben 523 i canti in repertorio. Il gruppo di piccoli cantori (12 bambini di età compresa tra i cinque e sette anni) della «Schola Cantorum» affiancherà il coro in alcuni canti. In programma musiche di Monteverdi, Bach, Kodály, Mendelssohn, Rutter, Arne e altri.

«Ho pensato a una trappola - ha detto il regista -. Raccontare novecento anni in circa trenta minuti sembrava impossibile. Poi mi è venuto in mente che questo è un dono per tutti i bolognesi»

DI CHIARA SIRK

Sarà Piazza Maggiore la cornice per l'anteprima di «Bologna 900», il film che il Comune di Bologna per i suoi nove secoli ha chiesto al regista Giorgio Diritti, e che sarà proiettato domani sera, ore 21.45. «Ho pensato ad una trappola - ha detto il regista - Raccontare novecento anni in circa trenta minuti sembrava impossibile. Poi mi è venuto in mente che questo è un compleanno. Così sono riuscito a immaginare un regalo, alla città, per un compleanno molto importante». Un regalo impegnativo, perché il regista e i suoi collaboratori hanno dovuto entrare in diversi archivi. Del resto, come raccontare la vita del Medioevo se non consultando i documenti di quell'epoca? Per secoli le uniche immagini che abbiamo della vita della città sono in quei luoghi di solito frequentati dagli studiosi che, improvvisamente, hanno conosciuto i ritmi frenetici e i riflettori di una produzione cinematografica. «Il film è il frutto, da un lato, di immagini girate appositamente per l'occasione -

racconta Diritti - e, dall'altro lato, di una lunga ricerca in tanti archivi: l'Archivio di Stato, l'Archiginnasio, la Cineteca di Bologna, le Collezioni Comunali d'Arte, Genus Bononiae, l'Istituto Ortopedico Rizzoli, l'Istituto Parri, il Museo Civico Medievale, il Museo della Musica, il Museo del Risorgimento, la Pinacoteca, l'Università di Bologna, le Teche Rai». Il film ha un respiro «manzoniano»: si apre con l'editto del 15 maggio 1116, in cui l'Imperatore Enrico V riconobbe ai «conceives» bolognesi una serie di prerogative. Questa è l'occasione non solo per vedere quel prezioso documento, ma addirittura per leggerne, grazie alla voce recitante, alcune parti. Un editto imperiale e le immagini del complesso stefaniano: così si apre il film. Ma presto le persone riprendono il loro posto, quello centrale nella vita di una città laboriosa, snodo di commerci e di mille attività. Qui avviene il miracolo: le illustrazioni dei codici, i testi dei contratti d'affitto, le richieste dei clienti si mescolano in una sinfonia d'immagini, suoni, grida, parole che fanno diventare, quel lontanissimo periodo, vivo, palpitante. Clément

Museo della musica

mostra. La passione di Cleopatra secondo Pomodoro

Bologna è di moda l'antico Egitto e non mancherà di suscitare un grande interesse la mostra «La passione di Cleopatra. Visioni e maschere di Arnaldo Pomodoro», che porterà al Museo della musica, Strada Maggiore, i materiali (disegni, maschere, ornamenti, modellini di scena) realizzati da Arnaldo Pomodoro per la messinscena de «La passione di Cleopatra» del poeta egiziano Ahmad Shawqi, con la regia di Cherif, il progetto musicale e sonoro di Paolo Terni, il progetto scenico e i costumi di Arnaldo Pomodoro realizzati da

Gianni Versace. «La passione di Cleopatra» fu rappresentata il 21 luglio 1989 presso i ruderi di Gibellina, paese ricostruito dopo il terribile terremoto che devastò la valle del Belice nel 1968. Inaugurazione giovedì 23, ore 18, preludio scenico di Paola Goretti. Per l'occasione sarà aperta al pubblico la famosa «sala egizia» decorata da Gaetano Lodi, scigno nascosto di palazzo Sanguineti. Il pittore bolognese studiò il vasto repertorio iconografico dell'arte egizia dei secoli XIV e XIII a.C. nel corso di diversi soggiorni al Cairo.

Janequin, musicista francese del Cinquecento immortalò quel pulsare di attività popolari nel suo «Le cris de Paris». Le «grida» di Bologna diventano reali nel film di Diritti, grazie all'ottimo lavoro del compositore Marco Biscarini e dei suoi allievi, un pulviscolo di rumori così ben assortiti che sembra di essere nel mercato di mezzo, tra venditori di carni, pesci e stoffe. Dal mercato alla piazza, luogo d'incontro, di feste, di mercato. Dopo le «illustrazioni» dei libri delle Insignia degli anziani del Comune, che dal 1530 al 1796 rendono conto della vita cittadina,

arriva il momento della foto. Una città di persone, di passanti, tante le donne ritratte. L'obiettivo è sui cittadini, non sulle personalità, ma si sente la voce di Umberto Eco, richiamo all'Università. La vera Bologna è quella che, in una stanza un po' buia, guarda la televisione, sotto ai salami appesi ad una trave. L'impressione è di non averla mai conosciuta la storia di Bologna, così come la racconta Diritti. Con le sue vicende belle e brutte, molto solare e molto seppia come le foto d'archivio. Finiscono le foto, iniziano i filmati d'epoca, le lotte sindacali, la contestazione degli

studenti, si arriva alla strage del 2 agosto, pochi fotogrammi, una bara bianca entra in San Petronio. Come fa male questa Bologna che piange insieme. Resta poco da dire, i trenta minuti stanno per scadere, tra un'immagine di periferia, con una chiesa di cartone, e le riprese di Piazza Maggiore, la notte dell'ultimo dell'anno, mentre brucia il vecchione. C'è solo una canzone riconoscibile, «Le rondini» di Lucio Dalla. Non è un documentario, non è una ricerca storica, questo è un film che sopra ha 900 candeline ed è veramente bello.



Il Comunale chiude con Nikolaj Znaider

DI CHIARA DEOTTO

Sarà Nikolaj Znaider, nella doppia veste di direttore d'orchestra e violinista, a dirigere l'ultimo concerto della stagione 2016 del Teatro Comunale di Bologna, mercoledì 22, alle 20.30. Il musicista danese guiderà l'Orchestra e il Coro del Comunale -

La misericordia nell'arte

Nel complesso di Santa Maria della vita dal 23 giugno esporranno gli artisti dell'Ucai (Unione cattolica artisti italiani), in una mostra intitolata «La Misericordia da Niccolò dell'Arca». All'inaugurazione, giovedì, ore 18, interverranno Graziano Campanini, direttore Museo Santa Maria della vita; mons. Giuseppe Stanzani, Mario Modica, presidente Ucai sezione di Bologna; mons. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna. Apertura fino al 31 luglio dal martedì alla domenica ore 10 - 19. Ingresso libero.

attraverso un programma nel segno del romanticismo tedesco, tra Johannes Brahms - di cui Znaider ha già inciso l'integrale delle opere per violino e pianoforte - e Robert Schumann. All'Ouverture Accademica op. 80 di Brahms, composta nel 1880 come

omaggio all'Università di Breslavia per averlo laureato *honoris causa* in filosofia, segue Nanie, op. 82, scritta da Brahms nel 1881 in memoria del pittore Anselm Feuerbach. L'ultima parte del concerto è dedicata alla Sinfonia n. 3 op. 97 in Mi bemolle maggiore «Renana» di Robert Schumann, composta nel 1850 nella città di Dusseldorf. Znaider, noto al pubblico bolognese per le sue frequenti collaborazioni con il teatro felsineo, ha suonato da violinista solista con le più prestigiose orchestre del mondo, dalla San Francisco Symphony alla Staatskapelle Dresden, alla London Symphony Orchestra. Accanto all'attività solistica ha affiancato quella di direttore d'orchestra, lavorando con la Konzerthausorchester di Berlino, l'Orchestre National de France, la Kungliga Filharmonikerna di Stoccolma, la Münchener Philharmoniker, la London Symphony Orchestra e la Washington National Symphony Orchestra. Il concerto bolognese

sarà registrato e trasmesso in differita su Rai Radio3. Nikolaj Znaider non è solo uno dei più grandi violinisti dell'attuale panorama musicale, ma si sta dimostrando anche uno degli artisti più versatili della sua generazione, unendo il talento da solista a quello di direttore d'orchestra e musicista da camera. È stato nominato direttore ospite principale dell'Orchestra Mariinsky di San Pietroburgo nel 2010, mentre in precedenza ha ricoperto lo stesso ruolo per la Swedish Chamber Orchestra. In campo discografico le incisioni più recenti hanno incluso il Concerto di Nielsen con Alan Gilbert e la Filarmonica di New York. In qualità di solista, Nikolaj Znaider viene regolarmente invitato ad esibirsi con le più prestigiose orchestre del mondo. Nikolaj Znaider suona il violino «Kreislern» Guarnieri del Gesù (1741) per gentile concessione del Teatro reale danese, grazie alla generosità della Velux Foundations e della Knud Højgaard Foundation.

La preghiera per il Concilio ortodosso Liturgia ai Santi Bartolomeo e Gaetano

Nubi oscure si addensano sul prossimo evento conciliare delle Chiese ortodosse orientali, al quale alcune chiese hanno rifiutato la propria adesione. Nonostante tutto, le comunità ortodosse di Bologna si sono riunite domenica pomeriggio in preghiera per invocare i doni dello Spirito Santo. La celebrazione è stata ospitata nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, dove era esposta per l'occasione una reliquia dell'apostolo Bartolomeo. Negli ultimi giorni alcune chiese patriarcali hanno manifestato perplessità sulle modalità di svolgimento e anche sui documenti che dovevano essere approvati. Più recentemente è stato il Patriarcato di Mosca, che conta il maggior numero di fedeli e di vescovi, ad annunciare il ritiro della propria delegazione. Altre chiese ortodosse hanno invece dato il loro assenso al patriarcato di Costantinopoli con un appello alla partecipazione già precedentemente decisa all'unanimità. La liturgia degli ortodossi bolognesi è stata

concelebrata dai sacerdoti delle comunità che fanno capo ai patriarcati di Costantinopoli, Mosca e Romania. Nella breve omelia, padre Dionisio ha ricordato come proprio nella domenica che precede la pentecoste orientale, gli ortodossi fanno memoria del primo concilio di Nicea, quando per la prima volta, dopo i tempi apostolici, la chiesa di Cristo sperimentò l'opera dello Spirito Santo nella convocazione conciliare dei suoi pastori. Padre Dionisio ha ringraziato l'Arcivescovo di Bologna mons. Matteo Zuppi che ha assistito alla celebrazione, chiedendo la sua preghiera per le Chiese ortodosse oggi chiamate a dare una parola di unità al mondo che soffre a causa dell'ingiustizia e della mancanza di fede. Da parte sua, mons. Zuppi ha ricordato come nella Pentecoste l'unico Spirito di Dio si sia manifestato nella pluralità delle lingue di fuoco e ha disposto che in tutte le parrocchie cattoliche si elevino preghiere per le Chiese ortodosse.

Andrea Caniato

Sasso Marconi ricorda don Zanini



Don Dario Zanini

Giovedì 23 alle 18, la comunità parrocchiale di San Pietro di Sasso Marconi ricorderà don Dario Zanini, arciprete e rettore del Santuario della Madonna del Sasso, qui presente dal 1957 fino al ritorno alla Casa del Padre, nel primo anno di anniversario. La Messa sarà presieduta da monsignor Vincenzo Zarrì, che lo onorava della sua amicizia e che per qualche tempo fu anche suo compagno di seminario. Concelebrerà il nuovo parroco don Paolo Russo, che ha ricevuto la cura pastorale della parrocchia il 29 maggio scorso dall'arcivescovo Matteo Zuppi, insieme ad altri sacerdoti. Sono invitati i «nostri» cappellani don Carlo Cenacchi e don Vittorio Fortini, i Padri Dehoniani di Bologna e Boccardio che da anni prestano un servizio puntuale nella nostra comunità, tanti sacerdoti amici a lui fraternamente legati con amicizia e affetto. Ringraziamo il Signore per don Dario, per don Paolo, tutti uniti insieme nella preghiera intorno all'unico altare.

Daniele Bertocchi

Una veglia per i migranti defunti

In questo tempo segnato da un flusso migratorio epocale verso l'Europa, la Comunità di Sant'Egidio e la Caritas diocesana, in occasione della Giornata mondiale del Rifugiato, organizzano una veglia di preghiera «Morire di Speranza» per fare memoria di quanti sono morti nel tentativo disperato di raggiungere il nostro continente. Quest'anno, oltre che nella nostra città, dove si tiene per la prima volta, essa avrà luogo contemporaneamente a Roma e in numerose altre città italiane. La veglia «bolognese» si terrà giovedì 23 alle 19 nella Basilica di San Martino (via Oberdan 25) e sarà presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Parteciperanno comunità e associazioni di immigrati, rifugiati, organizzazioni di volontariato.



Uno tra i tanti barconi carichi di migranti

Le Estate Ragazzi della diocesi, giovedì e venerdì della scorsa settimana, si sono ritrovate per il tradizionale

appuntamento di conoscenza, di gioco, di preghiera, di festa e di incontro con il proprio Pastore

«Festainsieme» abbraccia Zuppi Seminario. In centinaia si sono recati a Villa Revedin da tutte le parrocchie Al centro della riflessione il grande tema del Giubileo e quello della misericordia

È stata un'invasione pacifica quella dei bambini e degli animatori di Estate Ragazzi che giovedì e venerdì scorsi sono saliti in massa al Seminario arcivescovile per il tradizionale appuntamento diocesano di «Festa insieme», il primo incontro con il nuovo arcivescovo Matteo Zuppi. Per motivi organizzativi il Servizio diocesano di Pastorale giovanile, ha diviso come tradizione «Festa insieme» in due giornate: la prima, giovedì 16, è stata dedicata alle comunità parrocchiali che hanno concluso Estate Ragazzi venerdì scorso; la seconda, venerdì 17, ha riunito le parrocchie che la termineranno dopo questa data. Per entrambe le giornate lo stesso programma, inizio alle 8.30 con iscrizioni e accoglienza, alle 10 la preghiera e l'intervento dell'arcivescovo e a seguire, alle 11 le sfide nel parco (per grandi e piccini), alle 12.15 le premiazioni del gioco e il pranzo, alle 13.45 inizio Grande Gioco (dalla 3ª elementare) e Spazio gioco (per 1ª-2ª elementare) alle 15 fine gioco, alle 15.30 premiazioni. Centinaia di ragazzi presenti che per due giorni hanno colorato di vita e riempito di grida festose il parco di Villa Revedin e ai quali l'Arcivescovo ha ricordato le parole di Gesù: «Gesù - ha detto - ci dice di amare i nostri nemici. Ma come si fa ad amare chi ci ha trattato male? Lo si fa - ha sottolineato Zuppi - guardando bene». E non è questione di occhiali. Bisogna guardare «volendo

bene». Se un vuol bene davvero, quello che ha di fronte non è più un nemico, ma uno che bisogna aiutare, che ha delle difficoltà, che non ha un amico che gli dia una mano per capire. Per questo dobbiamo amare anche i nostri nemici, «guardando bene» e vedendo così che poi nemici non sono. Vorrei - ha concluso l'arcivescovo - che quello che fate in questi giorni, che questa vostra amicizia non la buttate via. Dovete vivere tutto l'anno con questa amicizia e darla soprattutto a coloro che non la possiedono, a quelli che nessuno saluta. Chiedo al Signore di insegnarci anzitutto a voler bene tra di noi e poi a voler bene a tutti, perché così è un vero Giubileo, non solo per Bernardo, il protagonista di questa Estate Ragazzi, ma per tutti noi».

Alcuni momenti di Festainsieme edizione 2016 nel parco del Seminario arcivescovile



appuntamenti

L'agenda dell'arcivescovo

Oggi

Alle 7.30 Messa in Seminario per il Convegno nazionale delle confraternite del «Senhor de los Milagros»
Alle 10 Messa a Ozzano.
Alle 18 a Galeazza Pepoli, Messa per il Capitolo elettivo delle Suore di Maria di Galeazza.

MARTEDÌ 21

Alle 9.30 in Seminario, «Giornata residenziale degli insegnanti di religione cattolica».
Alle 15.30 Messa all'Ima (Industria macchine automatiche).

MERCOLEDÌ 22

Alle 15, al Sant'Orsola, Messa nella nuova cappella del Padiglione 23

GIOVEDÌ 23

Alle 18 a Santa Maria della Vita, inaugurazione della mostra sulla misericordia dell'Ucai (Unione cattolica italiani).

Alle 20.30 a Trebbio di Reno, Messa per san Giovanni Battista.

VENERDÌ 24

Alle 18 a San Giovanni in Persiceto Messa per il Patrono.

SABATO 25

Alle 17 a S. Antonio di Savena, incontro con i Gruppi famiglia.



Il simbolo della Comunità Papa Giovanni XXIII

I «Respect Days» tra Ozzano e Bologna

Sabato 25 giugno e sabato 9 luglio tornano i «Respect Days»: due appuntamenti, tra Ozzano Emilia e Bologna, promossi dalla Cooperativa sociale La Fratellità e dall'associazione Giovani XXIII dedicati al rispetto dell'ambiente, della diversità e della vita delle persone (il programma su www.comune.ozzano.bo.it). Giornate dedicate al vasto tema del vivere sostenibile, della lotta per un cibo buono, pulito, giusto e per tutti, di un consumo critico, partendo dal rispetto della vita e dell'uomo, nella sua diversità vista come valore aggiunto e non come limite. Tra gli appuntamenti sabato 25 alle 14.15 al cinema Galliera (via Matteotti 27) «Kermesse narrante tra musica, poesia e riflessioni», interventi dell'arcivescovo Matteo Zuppi e di Giovanni Paolo Ramonda, responsabile della Comunità Papa Giovanni XXIII.

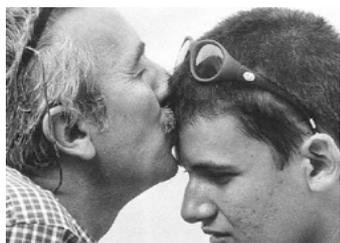
Biffi, intelligenza curiosa e inquieta

segue da pagina 1

L'allora presidente della regione Emilia-Romagna racconta come «in un incontro si lamentò con me (amministratore regionale comunista) del silenzio dei parroci sui Novissimi. Nessuno se la sente più di annunciare la morte e il giudizio, l'inferno e il paradiso. A me venne in mente di dirgli che purtroppo conoscevo parecchi dirigenti della sinistra che non sentivano più l'urlo delle ingiustizie». Bersani commenta che «l'umorismo di Dio governa le cose». Era la convinzione del cardinale. Quanto è vero! Io ho l'impressione che Dio è umorista e noi sappiamo ridere poco, anzi, comprendiamo sul serio quando dobbiamo sorridere e pensiamo scherzi quando dobbiamo cambiare! La sua era un'intelligenza curiosa e inoffensiva. Papa Francesco direbbe inquieto. Biffi era capace di usare, come scrive Ravasi, la «spezia dell'ironia», che diventa «fornito elettrizzante della critica netta allo stereotipo, all'asserzione scontata, al luogo comune codificato, all'enfasi retorica». Credo che fosse la cosa che gli desse più fastidio, come le banalità da salotto, verso le quali non aveva accommodations a costo di risultare graffiante. Non ometteva di cogliere i limiti delle persone, per lo spirito di verità, aggiunge il cardinale Re. A volte poteva apparire negativo, ma sempre certamente stimolante e appassionato. Forse più di tutto quello che ha condizionato

la comprensione del Cardinale è stata, lo dico con grande rispetto per la professione che era anche quella di mio padre, una sua lettura «giornalistica». Disperato lo dissi commentando dati che indicavano l'Emilia come la regione che aveva il numero doppio di suicidi rispetto alla media italiana. Alcune frasi finiscono per essere estroperate dal contesto e dissonano per il loro esito, come fossero la sintesi di tutto un pensiero. Biffi, che peraltro non cercava apparire ed era disinteressato dalla notorietà «a tre palle e un soldo» come riporta Paolo Francia, non si sottraeva ai commenti. Punzecchiava con il gusto per le sue frasi lapidarie e efficaci ed offriva la sua personale lettura dei fatti e della realtà. Era il suo amore per la verità, che comporta diceva «una fiera e irriducibile ripugnanza per ogni presentazione sviata della realtà. «Senza amore per la verità non c'è vero amore». Alla festa per i suoi 80 anni commentava: «Arrivato a questa età ho imparato a dire meglio, con più senso, l'ultima parte dell'«Ave Maria» (superando la mia anteriore superficialità e spensieratezza): «Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte. Amen». Si è congedato dalla diocesi dicendo: «Scusate per il disturbo e grazie della compagnia». Noi lo ringraziamo per la tanta compagnia che continua a offrirci con la sua fede e umanità.

monsignor Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna



Negli strumenti per l'attuazione degli obiettivi si dà molta enfasi alla necessità di evitare la istituzionalizzazione, privilegiando invece la famiglia e i gruppi appartamento

«Dopo di noi», la nuova legge alla prova dei fatti

La legge sul «Dopo di noi», approvata nei giorni scorsi, ha richiamato l'attenzione sul futuro di persone con gravi disabilità, quando non ci sarà più la famiglia. Il problema, molto sentito dalle famiglie che hanno al loro interno simili situazioni, non può essere ignorato dalla società. Si resta in attesa delle disposizioni attuative a livello nazionale e regionale. La legge delinea essenzialmente gli obiettivi e alcune interessanti scelte operative. Negli strumenti per l'attuazione degli obiettivi si dà molta enfasi alla necessità di evitare la istituzionalizzazione privilegiando la famiglia e i gruppi appartamento. Viene pure riconosciuto il ruolo alla famiglia nella scelta degli interventi. Ma i problemi non mancheranno. Quando comincia il dopo di noi? Per molti

incomincia non dopo la morte dei genitori, ma anche prima, quando la famiglia non è più in grado di accudire alle persone. La legge vuole stimolare a progettare il futuro utilizzando la casa o strutture ad essa assimilabili, e prevede a questo scopo strumenti finanziari, quali agevolazioni fiscali, costituzione di trust e fondi pubblici. Ma le soluzioni alternative alla istituzionalizzazione, mediante progetti personalizzati, non sono facilmente individuabili. Le situazioni sono assai diverse in relazione al grado di disabilità, all'età delle persone, al contesto familiare. E quando non fosse possibile assicurare l'assistenza neppure in un piccolo gruppo? Si affaccia la prospettiva di strutture residenziali, in analogia con i centri sociorieducativi residenziali, con il rischio che si trasformino in istituti o in piccoli

ospedali? Ci si può chiedere: quali condizioni strutturali e relazionali vanno assicurate in questi casi? Questa eventuale soluzione dovrebbe essere cercata di concerto con la famiglia. Questo è un principio molto importante che dovrebbe valere per tutte le situazioni di disabilità. In attesa dei decreti attuativi della legge è importante approfondirne le modalità di attuazione, segnalare le criticità e sensibilizzare le famiglie e il privato sociale. Nel prossimo autunno si svolgerà a Bologna un workshop sulla legge organizzato dalla Fondazione Ipsper, dall'Istituto Veritatis Splendor e da vari Enti operanti nel campo della disabilità (Casa Santa Chiara, Solidarietà familiare, Opimm, Fondazione Santa Clelia, Fondazione dopo di noi, Associazione Insieme per Cristina).

Fiorenzo Fachini

Sosa dice la normativa

Il disegno di legge «Dopo di noi» approvato alla Camera disciplina le misure di assistenza, cura e protezione nel superiore interesse delle persone con disabilità grave non determinata dal naturale invecchiamento o da patologie connesse alla senilità, prive di sostegno familiare in quanto mancanti di entrambi i genitori o perché gli stessi non sono in grado di fornire l'adeguato sostegno genitoriale con la progressiva presa in carico dell'interessato anche coi genitori ancora in vita.

Le nomine dei nuovi Vicari pastorali per il triennio

Sulla base delle segnalazioni ricevute dai presbiteri in servizio pastorale nell'Arcidiocesi di Bologna, l'Arcivescovo Matteo Zuppi ha nominato per ciascuno dei 15 vicariati in cui è suddiviso il territorio diocesano il Vicario Pastorale che ricoprirà l'incarico per il prossimo triennio 2016-2019. Bologna Centro: monsignor Mario Cocchi; Bologna Sud-Est: don Carlo Maria Bondioli; Bologna Nord: don Riccardo Mongiorgi; Bologna Ravene: don Pietro Giuseppe Scotti; Bologna Ovest: don Luciano Luppi; Setta-Savena-Sambro: don Giuseppe Saputo; Alta Valle del Reno: don Lino Civera; Sasso Marconi: don Massimo D'Abrosca; Bazzano: canonico Franco Govoni; Persico-Castelfranco: monsignor Amilcare Zuffi; Cento: don Marco Ceccarelli; Galliera: don Dante Martelli; Budrio: monsignor Marcello Galletti; Castel San Pietro Terme: don Gabriele Riccioni; San Lazzaro-Castenaso: don Paolo Tasini. E' prassi consolidata nell'arcidiocesi che i Vicari Pastoralisti

riuniscono con l'arcivescovo all'inizio di ogni mese per una mattinata di lavoro insieme. Qui l'Arcivescovo comunica ai Vicari le notizie e le riflessioni che essi poi dovranno trasmettere e condividere con i sacerdoti nella successiva riunione mensile, che vede riuniti in ogni vicariato tutti i sacerdoti (e a volte anche i diaconi) che vi operano. Inoltre la riunione dei Vicari Pastoralisti è occasione di confronto e di discernimento su alcuni aspetti della vita diocesana, specialmente quelli che riguardano il territorio e le parrocchie. Questo comporta che anche i direttori dei vari uffici diocesani e altre figure preposte a specifici ambiti di apostolato, prendano parte all'incontro dei Vicari Pastoralisti con



La cattedrale di Bologna

l'Arcivescovo, come pure che sia richiesto al bisogno l'apporto di esperti per approfondire temi particolari. Più volte è stato auspicato che la figura del Vicario Pastorale sia da tutti più compresa e valorizzata. Alla consultazione per il rinnovo dei Vicari Pastoralisti hanno preso parte 242 dei 350 presbiteri consultati.

le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emlia Romagna

ALBA s. Arcangelo 051.352906	Chiusura estiva
ANTONIANO s. Comodoli 051.3940212	Chiusura estiva
BELLINZONA s. Bellinzone 051.6446940	Lo chiamavano Jeeg Robot Ore 16 - 18.30 - 21
BRISTOL s. Eusebio 146 051.477672	Giulietta Ore 16 - 18.15 - 20.30
CHAPLIN s. Placenza 051.385253	Conspiracy La cooperazione Ore 16.30 - 18.45 - 21.30
GALLIERA s. Maurizio 25 051.413762	Riposo
ORIONE s. Cimabue 14 051.382463	Chiusura estiva

PERLA s. S. Donato 38 051.342212	Chiusura estiva
TIVOLI s. Massimiliano 418 051.352417	Tra cielo e terra Ore 21
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) s. Maurizio 5 051.5764900	Chiusura estiva
CASTEL S. PIETRO (Jolly) s. Maurizio 19 051.944976	Giulietta Ore 18 - 19.45 - 21.30
CENTO (Don Zucchini) s. Giacomo 19 051.902058	La notte non fa più paura Ore 16 - 21
IOIANO (Vittoria) s. Roma 25 051.6544091	Giulietta Ore 21
S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin) s. Carlo 36 051.423188	Chiusura estiva
S. PIETRO IN CASALE (Italia) s. Giovanni XXIII 051.418100	Chiusura estiva
VERGATO (Nuovo) s. Carlo 14 051.6740092	Chiusura estiva

cinema

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Aperte le iscrizioni al Campo giovani di Ac - L'associazione «Amici dei bambini» a Boccadriro
Un concerto in ricordo di padre Berardo Rossi - Il Forum delle associazioni familiari e la Legge 184

diocesi

ANNUARIO DIOCESANO. È uscito l'«Annuario diocesano 2016», reperibile al prezzo di 8 euro presso la Cancelleria della Curia, nelle Librerie Paoline (via Altabella 8) e Dehoniana (via Sant'Alo 2/A).
PASTORALE FAMILIARE. Si concludono nella parrocchia di San Pietro di Castello d'Argile (via Matteotti, 102) gli incontri del Corso di Pastorale familiare 2016 promosso dall'Ufficio pastorale famiglia e dal vicariato di Cento. L'ultimo incontro sarà martedì 21 alle 21 con Cristina e Maurizio Beltrani, dell'Ufficio pastorale famiglia, sul tema «Evangelizzare oggi il matrimonio e la famiglia. Ministerialità coniugale». Per informazioni e iscrizioni: Ufficio pastorale famiglia, tel. 05164480736.

parrocchie e chiese

BOCCADRIRO. Oggi, nel Santuario della Beata Vergine delle Grazie di Boccadriro, giornata di incontro, testimonianza e preghiera su «Adozione, una meraviglia ai nostri occhi»: alle 10.30 accoglienza, alle 11 «Luna park» per i bambini con giochi organizzati dalle famiglie, alle 12 e alle 14.30 momenti formativi accompagnati da don Luigi Spada sul tema: «AiBi e la misericordia nella sua dimensione pratico-pastorale. Attese, bisogni e desideri delle famiglie», alle 15.30 Rosario dei bambini, alle 16 Celebrazione eucaristica con testimonianza.

spiritualità

COMUNITA' DEL MAGNIFICAT. All'Eremo dell'Adorazione della Comunità del Magnificat di Castel d'Alpi, per «Tempi dello spirito» per giovani e adulti, nel mese di luglio (dal pomeriggio del 14 alla mattina del 19), «Ogni celebrazione liturgica è una festa nuziale». Inoltre, appuntamento dal 24 al 26 giugno, per un percorso di «fine settimana». Per informazioni e prenotazioni: Comunità del Magnificat di Castel d'Alpi, tel. 3282733925.

associazioni e gruppi

AZIONE CATTOLICA. L'Azione cattolica di Bologna propone il Campo giovani «Fino in cima... un po' per volta» dal 13 al 20 agosto a Pian del Re nella Casa alpina Casermette. È aperto a tutti i giovani, principalmente dai 19 ai 25 anni, con l'intento di condurre alla ricerca della vocazione. Quota: 150 euro (aderenti 140). Info: Claudia Mazzola claudiar@hotmail.it
VAI. Il Volontariato assistenza infermi degli ospedali Sant'Orsola-Malpighi, Bellaria, Villa Laura, Santa Maria e San Giovanni in Persiceto si ritroverà per l'appuntamento mensile martedì 28 presso la famiglia del diacono Fabio Lelli, a Boschi di Baricella (via Marchette 6). Alle 18 Messa per i malati, celebrata da padre Geremia. Seguirà incontro fraterno e cena.

società

LE ASSOCIAZIONI FAMILIARI E LA 184. Il Forum delle Associazioni familiari dell'Emilia Romagna, in accordo con la sezione regionale dell'AiBi (Associazione Amici dei bambini), mentre è all'esame del Parlamento la revisione della legge 184/1983, rileva la sostanziale positività di una legge che ha permesso a migliaia di bambini di trovare una famiglia nella quale crescere con amore e attenzione educativa. Per questo ritiene che l'impianto normativo esistente necessita solo di alcuni interventi, mirati soprattutto allo snellimento di procedure e adempimenti burocratico-amministrativi, mentre evidenzia, con crescente delusione, la deriva negativa che in questi anni ha caratterizzato l'adozione internazionale nel nostro Paese.

cultura

SAN DOMENICO. Martedì alle 21 nel chiostro del Convento San Domenico, nell'ambito dei «Martedì d'estate. Serate contempo, parole dimenticate per riscoprire il nostro tempo», si parlerà di «Cibo. Né fast food né slow food: solo cibo», con Andrea Segre e Massimo Cirri. Ingresso libero.
SALVO L'AMORE. «Ancora una volta i colleghi dell'Arma mi hanno

confermato il loro affetto, la medicina che mi fa andare avanti con forza e coraggio». Era molto emozionato Salvatore Caserta, il carabinieri ammaltato di Sla, per la presenza di tanti cari amici alla serata organizzata presso la sala Arcipelago di Pianoro, palcoscenico scelto per la rappresentazione della commedia brillante «Se torno a nascere», scritta da Gian Piero Serpi. Lo spettacolo ha fatto da cornice alla presentazione della seconda edizione del libro «Salvo l'amore» (edizioni Shalom) scritto con il puntatore oculare da Salvatore Caserta, con la collaborazione della scrittrice Aurora Pagano.
CONCERTO PER PADRE BERARDO ROSSI. Mercoledì alle 21 nella basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana 2), si terrà un concerto straordinario, organizzato dalla Fondazione Mariele Ventre, per ricordare padre Berardo Rossi, cofondatore e per tanti anni direttore e presidente dell'Amiamo, nel terzo anniversario della sua scomparsa. Il concerto rappresenta il debutto del «Coro giovane Città di Bologna», diretto da Daniele Proni. All'organo Matteo Messori. Ingresso libero e gratuito.

«Insieme per Cristina» presenta i suoi progetti

L'associazione «Insieme per Cristina» ha organizzato una festa al Villaggio della Speranza di Villa Pallavicini, dove vivono anche Cristina e Romano Magrini, per presentare ad amici ed associati i propri progetti, sia quelli già compiuti che quelli in programma per il biennio 2016/2017. Primo appuntamento annunciato dal presidente Gian Luigi Poggi sarà il corso per badantato esperto che sarà avviato nel mese di ottobre, in collaborazione con la Fondazione Ipsser e a seguire l'uscita del nuovo libro realizzato dalla associazione che racconta la storia della piccola Eva, una bimba che vive in stato di minima coscienza. A fare gli onori di casa è stato monsignor Antonio Allori, mentre ad animare la festa c'erano due volontari, Paola e Sandro, con i bambini del Villaggio, riuniti da Etelevina e Linda, due giovani signore vicine di casa dei Magrini.



«Insieme per Cristina»

Vimignano ritrova il suo oratorio dopo il restauro

Risale al 1616 la costruzione dell'oratorio alla Scuola di Vimignano, dedicato a san Pietro e dedicato per volere della famiglia Parisi, fondatori ed abitanti del borgo sin dal XV secolo. Esattamente quattrocento anni fa. Questo importante anniversario e il santo patrono saranno ricordati con la festa, organizzata domenica prossima 26 giugno, che terminerà col Rosario alle 16.30, cui seguirà, alle 17, la Messa officiata da don Leonardo Maselli, parroco di San Lorenzo di Vimignano, alla cui parrocchia afferisce l'oratorio di San Pietro. È un momento particolarmente significativo per la piccola comunità che due anni fa, su impulso della locale associazione culturale «Sculca» presieduta dall'avvocato Silvia Rossi, ha iniziato una raccolta fondi con sollecitazioni volontarie che ha avuto un esito straordinario: è stata così possibile la realizzazione di urgenti lavori di restauro dell'oratorio, dal rifacimento del tetto, all'imbiancatura dell'interno e alla verniciatura degli infissi. Rimane da restaurare, probabile prossimo obiettivo, la bella pala d'altare presente nella chiesetta. Intanto, quest'anno, è stato possibile procedere col restauro della meridiana, uno dei simboli del borgo dell'Appennino bolognese. Saverio Gaggioli



Guida alle attività estive di Casa Santa Chiara

Con l'arrivo dell'estate sono tanti i momenti di festa per i centri di Casa Santa Chiara, in attesa della partenza per le vacanze estive a Sottocastello. Nel centro agricolo di Montecchiario i ragazzi hanno pianato un albero «dedicato» ad Aldina Balboni, mentre quelli del Ponte di Casa Santa Chiara negli spazi della parrocchia Madonna della Fiducia hanno portato in scena uno spettacolo, intrattenendo un centinaio di ospiti. Quest'anno c'è stato anche un gesto d'amore nell'amore. Infalli una coppia di «reschi» coniug bolognesi ha devoluto i regali di matrimonio in beneficenza, destinando le offerte dei tanti amici a Casa Santa Chiara. E così anziché servizi di piatti, cornici, quote per il viaggio di nozze, nella loro lista c'è stato un input evangelico che si è tradotto in un aiuto concreto ai ragazzi e alle ragazze di Aldina. Un gesto che porterà tanti mattoni per il nuovo centro in prossima costruzione a Villa Pallavicini, un sogno di Aldina. La comunità da lei fondata apre il primo dei tanti gruppi famiglia per giovani con disabilità nel 1969. Oggi è una struttura articolata per sostenere ed accogliere giovani ed adulti portatori di handicap. Nerina Francesconi



I ragazzi del Ponte di Casa S. Chiara

Il palinsesto e i programmi di Nettuno Tv (canale 99)

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la sua consueta programmazione settimanale. La Rassegna stampa è in onda dal lunedì al venerdì dalle ore 7 alle ore 9. Punto fissodella programmazione giornaliera le due edizioni del Telegiornale alle ore 13.15 e alle ore 19.15 con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Giovedì alle ore 21 il consueto appuntamento con il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».



in memoria

Gli anniversari della settimana

20 GIUGNO Bortolini don Raffaele (1945) Balestrazzi monsignor Andrea (1959)	24 GIUGNO Lanzarini monsignor Emmanuele (1959) Martelli don Mario (1947) Quattrini don Aldo (1979)
21 GIUGNO Vignudelli don Gaetano (1962)	25 GIUGNO Trebini monsignor Bruno (1968) Pasi don Mario (1986)
22 GIUGNO Bisteghi monsignor Adelmo (1952)	26 GIUGNO Barbani don Lavinio (1951) Gazzoli padre Giorgio, filippino (1991)
23 GIUGNO Guidoni don Domenico (1945) Massa don Amerigo (1948)	

Gaspari monsignor Mario Pio (1983)
Vecchi don Mario (2013)
Zanini don Dario (2015)

San Pietro in Casale in festa per i suoi due compatroni

Inizierà domenica nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di San Pietro in Casale la festa in onore dei santi patroni, che riunisce la comunità nei momenti di preghiera e invita tutti, grandi e piccoli, nella piazza della chiesa, proponendo diversi spettacoli e intrattenimenti. Il programma festoso prevede: domenica Messa alle 8, 11 e 18, quest'ultima in canto gregoriano, eseguita dalla «Schola gregoriana Sancti Dominici»; lunedì 27 Messa alle 7; martedì 28 Messa alle 10 e alle 18.30, quest'ultima nella Cappella San Paolo in memoria di tutti i sacerdoti defunti; infine, mercoledì 29, giorno della solennità, Messa solenne alle 20.30, seguita da un concerto di musica sacra dalla processione con le reliquie dei santi patroni lungo le vie del paese. La tradizionale sagra nella piazza della chiesa propone, invece: lunedì sera della tagliatella con lezioni di slogia e menù bolognese; torneo di briscola e alle 21 concerto della Banda filarmonica comunale «Luigino Ariosto» di Ferrara; martedì serata dello «strinno» e alle 21 finale del torneo di briscola e spettacolo del Gruppo folkloristico ballerini e frustatori di Vignola; mercoledì, al termine della celebrazione religiosa, grande festa con ciambellotti per tutti e spettacolo dei «Giocolieri e giocolieri».



La chiesa di S. Pietro in Casale

A due anni dalla morte del ricordo di monsignor Catti

A due anni circa dalla morte di monsignor Giovanni Catti, abbiamo invitato, nella chiesa del Baraccano a parlare del sacerdote rinnovatore della catechesi postconciliare e responsabile del movimento nazionale aspiranti negli anni Cinquanta, la cugina Orsiana, il biblista don Gianni Cova, il docente universitario e scout Camillo Neri, Maurizio Gentili (licenziato in Teologia con una tesi dal titolo «Monsignor Giovanni Catti, 1924-2014, vita, attività catechetica e pastorale») e Piergiorgio Maiardi, amico d'infanzia e collaboratore dell'Azione cattolica bolognese. Don Gianni Cova ha ricordato un passo di Tommaso da Spalato su Francesco a Bologna, molto caro a don Gianni, in cui Francesco parlò ai bolognesi con uno stile che non aveva il tono della predicazione, ma di conversazione, perché «in realtà, tutta la sostanza delle sue parole mirava a spegnere le inimicizie ed a gettare le fondamenta di nuovi patii di pace». Questo era lo stile di



Monsignor Giovanni Catti

Catti, uomo di pace e non violento per natura (che fondò tre centri per la pace a Cesena, a Monte Sole, e alla Filanda di Casalecchio, che unificò all'iniziativa per le scuole del Cedit negli anni 80, «21 marzo lezione di pace», hanno lasciato una profonda impronta per l'educazione alla pace nel bolognese ed in Italia. Camillo Neri ne ha messo in rilievo la passione per l'arte barattinaia che rappresentava per lui un ponte per raggiungere i bambini che tanto amava e per stringere forti amicizie con l'Università dei burattini di Sorrovoli di Cesena. Il professor Gentili ha messo in rilievo come l'apporto di don Gianni al rinnovamento della catechesi in Italia sia stato fondamentale e come l'essere stato scout e assistente regionale di Agi e Agesci fosse stata la sua attività preferita. In questo senso sono stato molto toccate le testimonianze di una sua ex coccinella e di un suo ex scout. Dario Puccetti, Pax Christi Bologna